

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 1995, con delibera n. 16, il consiglio comunale di Seregno votava l'ordine del giorno nel quale si individuava nell'area denominata del « Dosso » di circa 27.000 metri quadri, sulla quale veniva data la disponibilità per la costruzione di un termodistruttore;

in data 28 aprile 1995 con delibera n. 39 veniva votata in consiglio comunale la revoca del suddetto ordine del giorno;

in data 19 novembre 1995, con delibera n. 501 del commissario prefettizio veniva individuata l'area denominata del « Dosso », dando la disponibilità del comune di Seregno alla realizzazione sul proprio territorio di un impianto per la selezione della frazione secca finalizzata al riciclaggio;

in data 5 dicembre 1996, con delibera esecutiva n. 1127 della giunta comunale (senza passare attraverso il consiglio comunale), veniva individuata un'area in variante a quella già destinata, denominata area del « Fuin » e più precisamente sui mappali 34-36-135, foglio 12, di proprietà comunale di circa 14.000 metri quadri;

l'area scelta ha una destinazione di piano regolatore generale incompatibile con l'impiego che se ne vorrebbe fare, infatti tale area è compresa nel « Parco di Cintura » ed è individuata con la sigla « Mcu-servizi Comunali urbani »;

l'area prescelta inoltre non è qualitativamente e quantitativamente idonea all'impiego per cui è stata destinata e, per giunta, si trova nelle vicinanze di insediamenti residenziali e di un plesso scolastico;

l'amministrazione comunale non ha mai fornito spiegazioni attendibili sui motivi che l'hanno indotta a cambiare la localizzazione dell'impianto —:

se non si ritenga doveroso intervenire in merito a quanto sopra segnalato, al fine di conoscere le reali motivazioni di tale decisione, e soprattutto al fine di tutelare il diritto alla salute dei cittadini di Seregno inducendo, con tutti i mezzi consentiti dalla legge, l'amministrazione comunale a rivedere la sua improvvida decisione.

(5-02405)

EDUARDO BRUNO, BOGHETTA e GIORDANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata formalizzata a Roma l'adesione della regione Basilicata al comitato istituzionale per la realizzazione del « corridoio adriatico »;

il progetto, inizialmente siglato dalle regioni Emilia-Romagna e Marche, e successivamente esteso a Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Abruzzo, Molise, Puglia e Umbria, mira a potenziare il sistema dei trasporti stradali e ferroviari lungo la fascia adriatica;

l'adesione della regione Basilicata, che sul piano geografico e territoriale ha una posizione di regione « cerniera » fra lo Jonio e l'Adriatico, apre, di fatto, una grande possibilità ed uno spazio significativo per l'inserimento nel corridoio adriatico anche della Calabria;

la possibilità di un rilancio della Calabria deve assumere, come punto centrale, proprio il « corridoio jonico », con il potenziamento del sistema dei trasporti lungo la fascia jonica: l'ammodernamento e l'ampliamento della strada statale n. 106 e il raddoppio e l'elettrificazione della linea ferroviaria nel tratto Reggio Calabria - Taranto;

il raggiungimento di tale risultato sarebbe di grande importanza perché ciò consentirebbe di agganciare la Calabria ad

un intervento che, per la massa di investimenti necessari alla realizzazione delle nuove infrastrutture, si preannuncia di notevoli dimensioni e anche perché si romperebbe davvero e definitivamente l'isolamento secolare di gran parte della fascia jonica calabrese;

con questo intervento, inoltre, si potrebbero creare condizioni favorevoli per dare un forte impulso allo sviluppo della regione, avvicinandola sempre più ai mercati nazionali e internazionali;

tali indicazioni, cui sono sicuramente interessate anche le regioni Basilicata e Puglia, possono trovare una loro collocazione naturale nell'ambito di un progetto per la realizzazione del « corridoio adriatico e jonico » -:

quali iniziative intenda assumere, con l'urgenza che la questione richiede, al fine di realizzare l'intervento denominato « corridoio adriatico e jonico », che rappresenta una importante occasione di sviluppo per la regione Calabria. (5-02406)

GAGLIARDI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale della città di Rapallo ha espresso forti preoccupazioni per la preannunciata chiusura degli uffici commerciali ed amministrativi dell'Enel siti nella predetta città;

gli uffici dell'Enel svolgono un servizio pubblico essenziale non solo per i cittadini di Rapallo, ma anche per quelli di altri comuni limitrofi, quali, ad esempio, Santa Margherita, Zoagli e Portofino;

la realtà socio economica della riviera del levante ligure ha - da lungo tempo - particolari caratteristiche di autonomia, tanto che è già stata avanzata la proposta di costituire, nella zona del Tigullio, la quinta provincia ligure -:

se non ritenga opportuno intervenire presso i vertici dell'Enel affinché compiano le necessarie verifiche della situazione in

atto e possano rivedere e ridefinire le linee di indirizzo ed i programmi dell'ente per assicurare ai cittadini del golfo del Tigullio (circa sessantamila) un servizio pubblico più rispondente alle loro oggettive necessità. (5-02407)

MICHELANGELI, NARDINI, MARCO RIZZO ed EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

risulta agli interroganti in preparazione presso il ministero della difesa una bozza di decreto che delega al capo di stato maggiore « la riorganizzazione dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della difesa, ivi compresi gli istituti di formazione garantendo una loro più efficace ed economica articolazione, composizione, ubicazione e attribuzione delle competenze »: in tale riorganizzazione, rientrerebbe anche la scuola di sanità militare di Firenze, con conseguente ridislocazione nella sede di Roma alle dipendenze dell'istituendo ispettorato logistico;

tale ipotesi di spostamento, qualora abbia a verificarsi costituirebbe per Firenze la perdita di un'antica istituzione medica militare, più antica della stessa facoltà di medicina dell'ateneo fiorentino, una struttura di prim'ordine in materia di sanità militare e di « ponte » tra la società fiorentina e la struttura militare stessa, senza aggiungere ulteriori considerazioni di carattere economico, sociale e culturale;

contro tale ipotesi si sono altresì pronunciati sia il comune di Firenze che la regione Toscana, oltre alle forze politiche e sindacali, non rispondendo tale spostamento a criteri oggettivi, tantomeno a criteri di economicità e riorganizzazione che al contrario probabilmente avrebbe una sua logica, come già è in altri Paesi Europei, in una scuola di sanità interforze, che consentirebbe di unificare strutture, uomini e mezzi con conseguente risparmio e maggiore efficienza in materia di sanità militare, in attesa, oltretutto, che il Parlamento si pronunci sul riordine complessivo

della sanità militare, cosa che oltretutto non confligge con l'istituendo ispettorato logistico -:

a quali criteri di « più efficace ed economica articolazione, composizione, ubicazione e attribuzione delle competenze » risponda tale ipotesi di spostamento a Roma, che presenta semmai caratteristiche completamente opposte;

se non intenda opporsi a tale progetto in attesa quanto meno della discussione od approvazione da parte del Parlamento della legge sul riordino della sanità militare. (5-02408)

GALEAZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella Val d'Agri sono in fase di realizzazione da parte dell'Enel i lavori di costruzione di un elettrodo della potenza di 150.000 volts, che attraversa una fascia della Valle dell'Agri;

occorre considerare gli effetti negativi che le onde elettromagnetiche, oltre a quelle elettrostatiche, creano al corpo umano;

l'Epa (enviromental protection agency) in un suo studio specifico concluse che i campi elettromagnetici, oltre a quelli elettrostatici, sono un « probabile » fattore di rischio superiore al ddt e alla diossina, pari alla formaldeide e al cadmio, appena inferiore all'arsenico, al cloruro di vinile e all'amianto -:

se, per le opere di ricostruzione della linea Enel da 150.000 volts, denominata « Viggiano-Gallitello », che nella sua realizzazione attraversa gli abitati di Marsiconuovo, Paterno di Lucania, Villa d'Agri e Viggiano, siano stati adottati tutti gli iter concernenti le valutazioni dell'impatto ambientale, a tutela degli abitanti della Val d'Agri. (5-02409)

BUGLIO e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Carignano (Torino) ha realizzato per l'Arma dei Carabinieri una nuova sede;

i lavori sono stati ultimati in data 5 dicembre 1994;

tale opera è stata finanziata per un miliardo e mezzo di lire dalla Cassa di risparmio di Torino, che ha concesso il contributo a titolo di liberalità e per la restante quota dal comune di Carignano;

il Comune di Carignano e la Cassa di risparmio di Torino hanno concesso lo stabile in comodato per venti anni alla fondazione « Fondo assistenza previdenza e premi per il personale dell'Arma dei Carabinieri » con sede in Roma, viale Romania 45 presso il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, ed uffici in Roma in via Bigny 2 -:

se la difficoltà di un accordo tra la fondazione dei Carabinieri ed il Ministero della difesa sul contratto di locazione abbia impedito l'utilizzo della nuova sede;

se esistano e quali siano i motivi che hanno impedito al Ministero della difesa di poter utilizzare la nuova caserma;

se nei programmi del ministero della difesa rientra un utilizzo di una caserma più moderna e più adeguata alle esigenze del territorio e dei cittadini di Carignano;

quando e come il ministero della difesa e l'Arma dei Carabinieri ritengano possano essere superati i motivi che fino ad oggi hanno impedito un uso consono della struttura per garantire un servizio indispensabile alla popolazione e ai carabinieri in servizio presso il comune di Carignano. (5-02410)

NARDINI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di riorganizzazione della rete scolastica della provincia di Reggio Calabria elaborata dal provveditore agli Studi determina pesanti tagli delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e

sembra dettata da una sorta di logica punitiva nei confronti della scuola reggina;

la proposta del Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria appare frutto di una gestione burocratica, asfittica e ragioneristica che mette seriamente in discussione l'effettivo esercizio del diritto allo studio e la possibilità di offrire pari opportunità per tutti gli alunni e gli studenti della provincia di Reggio Calabria, introducendo gravi discriminazioni sul piano sociale e territoriale;

il Provveditorato agli Studi ha agito senza tenere in alcun conto il parere degli enti locali e delle comunità scolastiche interessate applicando in modo cavilloso e restrittivo le norme ministeriali ed interministeriali, determinando una situazione esplosiva e la crescita di un vasto e diffuso malcontento per le pesanti conseguenze che l'eventuale applicazione di queste scelte sbagliate e punitive potrebbe avere nel tessuto scolastico, familiare e sociale della provincia di Reggio Calabria;

tra le proposte contenute nel piano provveditoriale assume, ad avviso dell'interrogante, un inammissibile carattere vessatorio la soppressione dell'istituto tecnico agrario, sezione staccata di Caulonia Marina, che registra peraltro una crescita degli iscritti: infatti al 1° anno di corso per l'anno 1997/1998 si sono già iscritti ventitré alunni;

tale scelta colpisce un'istituzione scolastica unica nel suo genere nella provincia di Reggio Calabria, la cui ubicazione in Caulonia assolve ad una funzione vocazionale del territorio che è prevalentemente interessato dall'agricoltura ed è a servizio dell'intera fascia jonica reggina e di parte di quella catanzarese;

l'inaccettabile proposta di soppressione della sezione staccata di Caulonia Marina dell'istituto tecnico agrario assume un carattere emblematico ed è indicativa di una conduzione e di una gestione non più sostenibile del provveditorato agli studi di Reggio Calabria, tanto che si richiede ormai con urgenza un profondo cambia-

mento della direzione dell'ufficio e dei metodi di gestione che sono stati portati avanti in questi anni nell'ufficio scolastico provinciale;

occorre, dunque, impedire la concretizzazione di un piano che assesta un colpo micidiale all'intero sistema scolastico della provincia di Reggio Calabria così come riconosciuto anche dal consiglio scolastico provinciale che con un proprio documento del 30 aprile 1997 ha sostanzialmente respinto la proposta del provveditorato agli studi, avanzando una propria controproposta e riservandosi di costituirsi quale parte civile a difesa e tutela delle legittime istanze;

è necessario un immediato intervento del ministro della pubblica istruzione per bloccare la proposta del Provveditore e per garantire la salvaguardia piena del diritto allo studio nella provincia di Reggio Calabria, assumendo eventuali provvedimenti straordinari in deroga alle norme generali anche in considerazione della particolare situazione sociale ed economica che vive la provincia di Reggio Calabria, laddove spesso la scuola rappresenta l'unico presidio civile e democratico e l'unica barriera contro l'avanzata di fenomeni di degrado e di regressione;

se sia a conoscenza dei fatti sopra evidenziati;

quali iniziative intenda assumere per tutelare la scuola reggina e l'esercizio del diritto allo studio;

quali provvedimenti e quali interventi intenda promuovere per impedire la soppressione dell'istituto tecnico agrario sezione staccata di Caulonia Marina e delle altre istituzioni scolastiche interessate dai provvedimenti di taglio predisposti dal provveditore agli studi di Reggio Calabria;

quali interventi intenda sviluppare per bloccare un processo che rischia di produrre effetti devastanti nel sistema scolastico della provincia di Reggio Calabria e per ricondurre la gestione del provvedito-

rato agli studi di Reggio Calabria a criteri e procedure trasparenti ed oggettivi.

(5-02411)

NARDINI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Maria Teresa Rocco è stata trasferita dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria a Crotona per incompatibilità ambientale —:

quale sia la ragione di tale trasferimento essendo questo, a parere degli interroganti, del tutto ingiustificato.

(5-02412)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dieci treni delle Ferrovie dello Stato, di recente acquisizione e denominati « Eurostar » e « Euronight », svolgono servizio nella direttrice nord-sud;

nello specifico, l'interrogante si riferisce ai convogli; Espresso 1665, da Torino Porta Nuova a Palermo; Euronight « EN » da Alessandria a Roma Termini; Eurostar « ES » 9355, da San Remo a Roma Termini; « ES » 9351, da Torino a Roma Termini; Espresso 1941, da Torino a Palermo, Espresso 805, da Roma a Siracusa, Espresso 801, da Roma a Reggio Calabria; Espresso 816, da Reggio Calabria a Roma; « ES » 9352, da Roma Termini a Grosseto; « EN » 218, da Roma a Grosseto;

detti treni effettuano sosta a Grosseto, proseguendo poi per le loro destinazioni;

fino ad oggi le Ferrovie dello Stato non hanno previsto alcuna fermata a Civitavecchia, aspetto questo che crea parecchi disagi agli utenti, considerando la posizione geografica di Civitavecchia, il suo scalo portuale, i suoi collegamenti autostradali e la sua vicinanza con Roma;

tra l'altro un treno (l'« ES » 9351) effettua la sosta anche ad Orbetello —:

per quali ragioni le Ferrovie dello Stato non abbiano provveduto a prevedere fermate a Civitavecchia, preferendo optare per Grosseto e Orbetello;

a quanto ammonti l'introito economico delle biglietterie di Grosseto e Orbetello, tenendo conto dei biglietti relativi ai treni sopra citati;

se le Ferrovie dello Stato abbiano programmato e stiano per programmare un piano di potenziamento del traffico su rotaia da e verso Civitavecchia, in virtù delle motivazioni sopra esposte. (5-02413)

DE CESARIS e VIGNI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, in data 23 giugno 1996, ha chiesto al provveditorato generale dello Stato di provvedere alla sostituzione o alla bonifica dei varchi magnetici per il controllo degli accessi nella sede centrale del ministero, precisando che, in carenza, avrebbe provveduto direttamente;

lo stesso Ministro, non avendo ricevuto risposta soddisfacente dal Provveditore Generale, in data 8 luglio 1996 chiedeva l'assistenza dell'Ispesl, per provvedere al risanamento dei suddetti varchi, sulla base di un disegno contenuto nella relazione del Dipartimento insediamenti produttivi dell'Ispesl, protocollo Dipia 18 gennaio 1996;

la stessa relazione Dipia, basata sulle misure di campo magnetico effettuate dai ricercatori del dipartimento insediamenti produttivi, non era stata trasmessa al provveditorato generale dello Stato dal direttore dell'Ispesl, il quale, invece, la sostituiva con un'altra relazione, preparata in data 22 gennaio 1996, da un ricercatore di un altro dipartimento dell'istituto, non incaricato del procedimento;

tale relazione del 22 gennaio 1996 risultava non basata su verifica, bensì

su valutazioni generali e stime del redattore che, in seguito, sono state contraddette dalle misure effettuate dal medesimo ricercatore;

il direttore dell'Ispesl ha rifiutato di consegnare la relazione Dipia alle organizzazioni sindacali che ne avevano fatto richiesta, e tale, comportamento è stato dichiarato illegittimo dal Tar del Lazio;

malgrado la sostituzione della relazione che aveva accertato il superamento dei limiti di campo magnetico per le persone esposte ai varchi, il Tar del Lazio stabiliva di effettuare un supplemento di istruttoria, chiedendo il parere in proposito della Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica;

la funzione pubblica provvedeva agli incumbenti istruttori, trasmettendo la relazione sull'argomento predisposta nel 1995, con ciò precisando che in tale relazione erano contenute le valutazioni richieste dal Tar;

il Tar medesimo, con ordinanza del 10 luglio 1996, accoglieva l'istanza di sospensione dei provvedimenti che avevano consentito il funzionamento dei varchi, compresa la relazione trasmessa dal direttore dell'Ispesl;

successivamente, tutte le organizzazioni sindacali ricorrevano al Tar Lazio per ottenere la sospensione del funzionamento dei varchi installati presso la Cassa depositi e prestiti;

il Tar del Lazio, con ordinanza del 24 ottobre 1996, sospendeva il funzionamento dei varchi presso la Cassa depositi e prestiti e disponeva una nuova perizia da parte dell'Ispesl;

l'avvocatura dello Stato proponeva, a questo punto, ricorso per revocazione dell'ordinanza del Tar del 10 luglio 1996, che aveva sospeso il funzionamento dei varchi presso i Ministeri;

nel frattempo, l'istruttoria disposta dalla sezione 1-ter del Tar del Lazio, compiuta congiuntamente dai Dipartimenti in-

sedamenti produttivi e igiene del lavoro dell'Ispesl, giungeva alla conclusione, scritta nella relativa relazione, di ritenere necessaria l'eliminazione dei detti varchi dai luoghi di lavoro, producendo questi un inutile inquinamento fisico, indebito ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994;

il Tar del Lazio sezione prima, con ordinanza del 22 gennaio 1997, dichiarava inammissibile il ricorso presentato dall'avvocatura dello Stato per revocazione dell'ordinanza del 10 luglio 1996;

in conseguenza al comportamento dell'avvocatura dello Stato, il provveditorato generale dello Stato si è rifiutato di fornire al ministero dei lavori pubblici la richiesta documentazione tecnica per mettere in condizione l'Ispesl di proporre le modalità di bonifica dei varchi magnetici, giusta richiesta del Ministro dei lavori pubblici in data 8 luglio 1996;

nonostante, quindi, tutte le suddette premesse, ed in particolare nonostante la volontà espressa dal Ministro dei lavori pubblici di sostituire o bonificare i varchi magnetici e passo libero, l'Avvocatura dello Stato ha proposto appello presso il Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar del Lazio del 10 luglio 1996;

il 9 maggio 1997, 4 giorni prima l'udienza presso il Consiglio di Stato, i 2 ricercatori del dipartimento insediamenti produttivi dell'Ispesl, redattori della relazione Dipia del 18 gennaio 1996, hanno ricevuto invito a comparire davanti al pubblico ministero di Roma, in qualità di persone indagate per concorso in abuso innominato in atti d'ufficio, in relazione agli atti compiuti in ordine agli accertamenti effettuati sui varchi magnetici e a seguito di denuncia della ditta produttrice dei varchi medesimi;

il 13 maggio 1997 il Consiglio di Stato confermava con ordinanza la sospensione del funzionamento dei varchi, disponendo nuovi interventi istruttori da parte dell'Ispesl;

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano inammissibile il comportamento dell'Avvocatura dello Stato, che si oppone *motu proprio* malgrado il diverso avviso del Ministro dei lavori pubblici, proponendo appello per l'annullamento di ben due ordinanze del Tar del Lazio, sezione prima, inducendo le amministrazioni a non provvedere alla sostituzione o alla bonifica di detti varchi, che costituiscono un pericolo per la sicurezza dei lavoratori dei ministeri, come accertato, oltre che dall'Ispesl, dal medico competente, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 626 del 1994, del Ministero dei beni culturali e ambientali;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine, non certo volta ad intimidire i funzionari pubblici che effettuano i dovuti accertamenti sugli inquinanti nei luoghi di lavoro, bensì a verificare, se nella vicenda dell'acquisto e della installazione dei varchi magnetici a passo libero sia stato violato il regolamento generale di contabilità dello Stato, procedendo a trattativa privata o a licitazione con clausole cui poteva rispondere un solo fornitore laddove, al contrario, si sarebbe dovuto procedere a licitazione privata, senza clausole esclusive;

se risulti che sia stato avviato un procedimento della magistratura contabile per superare l'eventuale danno causato dall'adozione dei suddetti sistemi di controllo, invece di altri meno costosi, sicuramente non nocivi e con sistemi elettronici più semplici, visto che il sistema elettronico dei varchi a passo libero presenta una potenza e una capacità operativa del tutto sproporzionata rispetto alla funzione propria di rilevazione della presenza e degli orari dei dipendenti. (5-02414)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento legislativo 23 dicembre 1996 n. 647 « conversione in legge del

decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per il settore portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare alcuni collegamenti aerei » ha di fatto reintrodotto un nuovo monopolio portuale, consolidando una posizione dominante delle *ex* compagnie portuali, nonostante le disposizioni contrarie e vincolanti dell'Unione europea;

il contenuto dell'articolo 17 della già citata legge risulta di totale ed assoluta incompatibilità con le norme del Trattato di Roma, in particolare: ciò è previsto in relazione alla costituzione di consorzi tra imprese per la gestione della mano d'opera nei porti italiani, con priorità accordata alle imprese delle compagnie portuali, nonché la prevista creazione delle cosiddette agenzie per il lavoro portuale ed, infine, la priorità accordata alle società o imprese derivanti dalle *ex* compagnie portuali nella fornitura di prestazioni portuali a prevalente contenuto di mano d'opera;

il dettato del terzo comma del citato articolo risulta in evidente contrasto con le regole sulla libera concorrenza nonché al di fuori delle norme in materia di libera circolazione dei servizi disposte dal Trattato di Roma;

secondo notizie di stampa la Commissione europea — sollecitata dai ricorsi del comitato nazionale dell'utenza portuale, dalle associazioni di categoria nonché da un'istanza di numerosi parlamentari italiani — con un'articolata motivazione ha « bocciato » la legge in oggetto ed ha invitato l'Italia a risolvere il problema del monopolio portuale eliminando ogni fattore distorsivo della concorrenza tra imprese nei porti —:

se, di fronte ad una clamorosa decisione della Commissione europea, non intenda urgentemente formulare una proposta seria e costruttiva che ottemperi e ricalchi sia le norme fissate dall'Unione europea, sia il contenuto delle intese raggiunte fra utenza e sindacati portuali;

se il Governo, di fronte a questa decisione dell'Unione europea che chiede

l'eliminazione dell'illegittimo monopolio riservato alle *ex* compagnie portuali, non ritenga doveroso — per non incidere ulteriormente negativamente sull'economia portuale ed anche sull'immagine delle attività portuali nel nostro Paese — adeguarsi alle nuove norme europee e proporsi come moderno soggetto riformatore per evitare altresì le pesantissime sanzioni che si prospettano da parte della Commissione europea in caso di ulteriore inadempienza ed incapacità di varare una normativa seria, valida ed efficace in sostituzione di quella illegittima attualmente vigente. (5-02415)

CAVALIERE e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1997 il professor Carmine Grambone, insegnante di italiano del liceo scientifico « Galileo Galilei » di San Donà di Piave (Venezia), ha assegnato agli alunni della classe II C un compito in classe con il seguente titolo: Il Presidente della Repubblica, Scalfaro, riferendosi al grave attentato a Venezia, a piazza San Marco, così si è espresso: « Questa Italia ha un immenso bisogno d'amore e queste giornate ci ricordano che questa nostra Patria chiede di essere amata. Non l'ama chi la vuoi dividere, non l'ama chi semina violenza, non l'ama chi semina divisione ». Dopo aver affrontato questo argomento e aver detto quali sono, a vostro giudizio, le motivazioni e gli obiettivi di tale comando, commentate tale fatto, proponete dei possibili rimedi, per prevenire o correggere e per rispondere efficacemente al malessere sociale del nord-est d'Italia;

uno studente, commentando nel suo tema il fatto accaduto a Venezia, lo ha ritenuto nient'altro che un modo per manifestare a tutto il Paese il profondo malessere in cui si trova la popolazione del nord-est d'Italia e non un atto « terroristico »;

compito di ogni insegnante è quello di far emergere la personalità dello studente e di valutare e correggere la forma e l'esposizione dell'elaborato;

invece, il professor Grambone ha più volte sindacato le opinioni del predetto studente mortificando la sua libertà di pensiero attraverso correzioni come, ad esempio, la sostituzione della parola « indipendenza » con « autonomia », ovvero con commenti al testo del seguente tenore: « così faremo la fine della Jugoslavia »;

sembra che i genitori abbiano chiesto al preside di intervenire al riguardo, ma lo stesso avrebbe negato la propria competenza a vagliare i compiti assegnati dagli insegnanti;

tra l'altro, il preside, trovandosi fuori sede, sembra non assicurare la dovuta presenza nell'istituto;

gli interroganti auspicano che l'episodio descritto non comporti da parte dei professori iniziative che possano penalizzare l'esito dell'anno scolastico dello studente —:

se non ritenga necessario intervenire presso l'autorità competente al fine di verificare la legittimità della condotta tenuta dall'insegnante;

se, nel contesto di riforma scolastica oggi al centro del dibattito politico, non sia opportuno responsabilizzare maggiormente la figura del preside per garantire al meglio la tutela dello studente, quale effettivo fruitore del servizio scolastico. (5-02416)

BRUNETTI, MANTOVANI, NARDINI e MICHELANGELI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si stanno moltiplicando le minacce di morte nei confronti dello scrittore e giornalista Giacomo Scotti, esponente di spicco dell'Unione italiana dell'Istria e di Fiume, nonché presidente dell'associazione pacifista ed umanitaria « Duga-Arcobaleno »;

minacce di vario tipo sono pervenute anche ad altri familiari di Scotti che risiedono a Pola e Fiume;

la campagna persecutoria e minatoria si è accentuata in seguito alla recente pubblicazione in Italia del libro di Scotti intitolato *Croazia, Operazione Tempesta*, nel quale l'autore, attraverso documenti e racconti delle vittime della guerra, documenta saccheggi, distruzioni e massacri compiuti da bande incontrollate di croati nei territori dell'ex Krajina, dalla quale sono stati cacciati dai duecentomila ai trecentomila abitanti di etnia serba;

Scotti è stato più volte definito « acerrimo nemico della Croazia e dei croati », oltre che « irredentista italiano al servizio dei serbi ». Nel clima politico croato, tali espressioni sono in invito diretto agli squadristi e terroristi di regime ad agire contro Scotti;

il più esplicito e forte attacco contro il giornalista è venuto dalle colonne del *Hrvatsko Slovo* di Zagabria, portavoce ufficiale della società degli scrittori croati (controllata da Tudjman), noto per il fatto che le sue campagne contro esponenti ostili al partito governativo sono regolarmente seguite da episodi inquietanti in danno di quanti « osano » dissentire —:

quali iniziative intenda assumere presso il Governo croato affinché sia salvaguardata l'integrità fisica e l'agibilità politica di Giacomo Scotti, cessino le intimidazioni e le minacce, e sia posta fine alla campagna di calunnie e di violenze contro le minoranze etniche e politiche di quel paese. (5-02417)